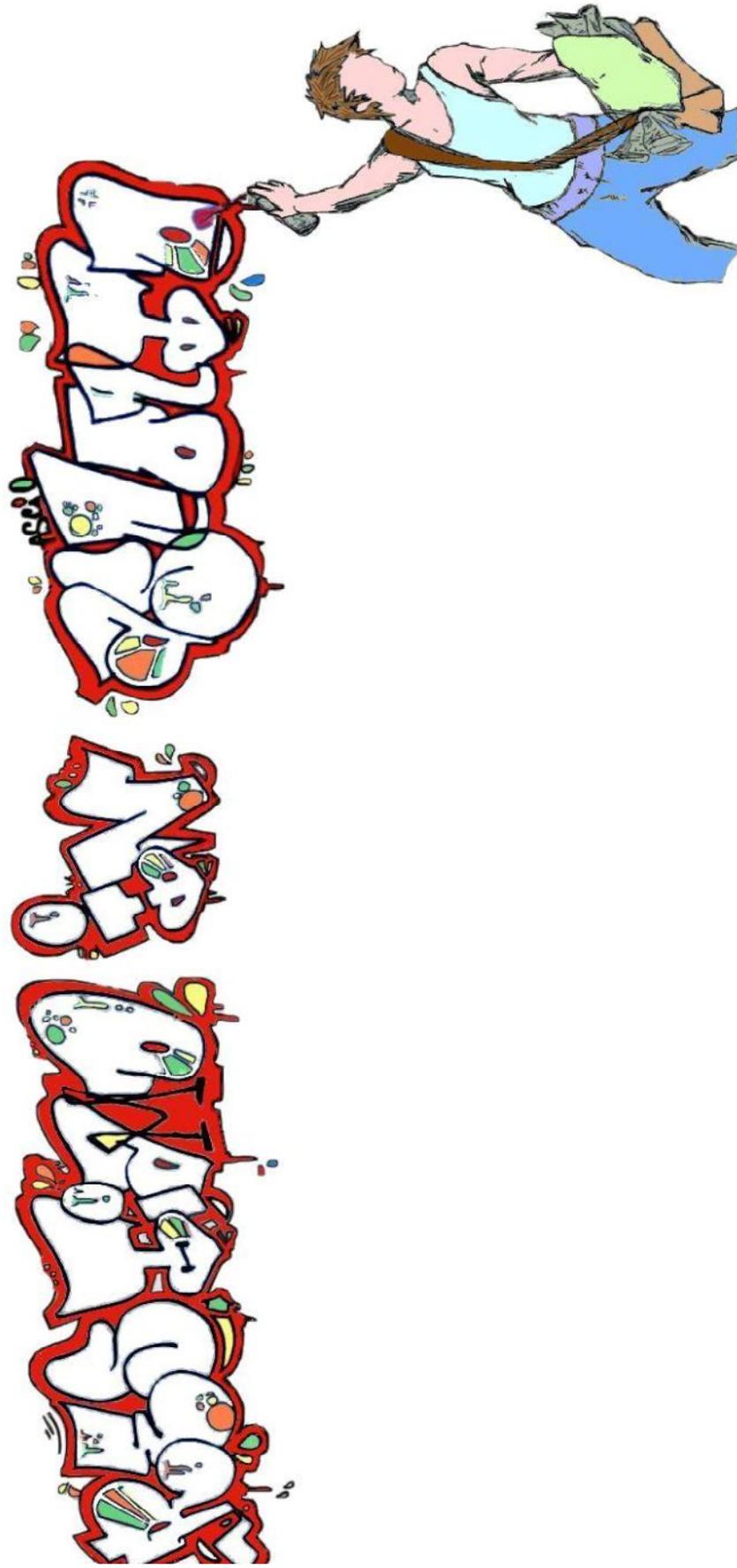


*Organo ufficiale del Collettivo*  
*“Adriano Tilgher”*



# RESTIAMO IN ASCOLTO

ORGANO UFFICIALE DEL COLLETTIVO "A. TILGHER"

Coloro che dicono che il mondo andrà sempre così come è andato finora [...] contribuiscono a far sì che l'oggetto della loro predizione si avveri.  
(Immanuel Kant)

## Una sottile intuizione

Tutti hanno una visione del mondo. Alcune di esse si imparano vivendo, altre si concepiscono tramite un ragionamento, altre si raggiungono con entrambe. Difficilmente si comprende la visione dell'altro e ancora più di rado si è disposti a capirla. Ormai, in maniera del tutto naturale, si è pro-



ascollare. Tutto ciò deriva dalla troppa sicurezza che ognuno ha delle proprie idee, perchè si segue solo ciò che conviene fare, senza nemmeno rifletterci se sia giusto o meno. Nei banchi di scuola ho notato proprio questo modo di fare: la coerenza e l'impegno hanno lasciato spazio all'utilità e all'arrivismo; si cerca il modo più veloce e meno faticoso per ottenere qualcosa. Usando questi principi abbiamo infettato la vita e creato la "Malattia del mondo". Incredibilmente, proprio mentre cercavamo il nostro benessere, abbiamo propagato questo virus. Anche storicamente, non si è mai cercato di evitare il contagio, tantomeno la cura. Questa piaga, per nostra sfortuna, è versatile e cambia continuamente forma. Anche combatterla può risultare inutile, perchè non si fa altro che diffonderlo ulteriormente. La "Malattia del mondo", ovvero l'Eccesso, pervade e, silenziosamente, distorce la nostra visione del mondo. Caso emblematico è la scelta: l'uomo ha sempre lottato per poter essere libero ed esprimere se stesso. Nonostante tutto, adesso vi sono persone che non sanno scegliere tra l'infinità di possibilità che hanno di fronte. Ogni

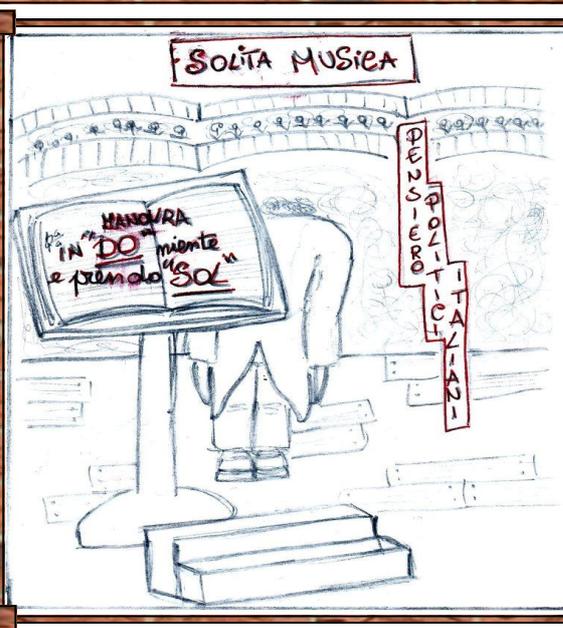
alunno delle superiori, dopo il quinto anno, può decidere di seguire il corso di studio che preferisce, eppure sono indecisi su quale facoltà universitaria scegliere. In passato ciò era impensabile: i giovani erano costretti ad imparare un mestiere (solitamente quello che facevano i genitori) e gli stessi adulti erano costretti nelle fabbriche a lavorare con orari disumani e a compiere gesti ripetitivi e massacranti. Al contrario, oggi gli artisti sono vittime della loro stessa situazione: Kurt Cobain si è suicidato dopo aver provato tutte le emozioni che un musicista possa provare, sostenendo di essere saturo di quelle stesse sensazioni. Si può intuire che la conseguenza dell'Eccesso è l'"Inversione dei ruoli": quando si vuole qualcosa a tutti i costi, sopraggiunge la malattia del mondo, che senza provocar nessun turbamento, ci rende schiavi del oggetto del desiderio. Quindi non è più l'"io" a cercare qualcosa per trarne benefici, ma è quest'ultimo che deve essere raggiunto ad ogni costo dall'"io" per sentirsi bene. Un esempio è l'alcolismo: consumare qualche bevanda e sorridere un po' di più e trascorrere una bella serata con gli amici non è certo un reato. Quindi si beve per divertirsi. In questi tempi però, soprattutto tra i giovani, se non si beve fino all'essere ubriachi, non ci si può divertire. Così diventa che l'unico modo per divertirsi è l'alcol. Lascio al lettore il compito di pensare a tutte le tragiche conseguenze che possono capitare a persone in quello stato. L'Eccesso, quindi non solo blocca le idee e impedisce il dialogo con l'altro, ma inoltre ci rende schiavi delle cose che desideriamo ("Inversione dei luoghi"). Quindi cerco di debellare questo malanno, prescrivendo il "ritorno alle origini": da piccoli, si agisce per conoscere il mondo circostante e crearsi una visione delle cose; non si conosce l'onere del bene e il beneficio del male, ma si vive senza un secondo fine. Similmente noi dovremo smettere di speculare sulle situazioni e riprendere il gusto della vita.

*Girolamo Giampaglia*

## Perché i giovani sono indifferenti alla Politica ?

"Il testo delle leggi, e anche i costumi andavano progressivamente corrompendosi ad un ritmo impressionante, a tal punto che uno come me, all'inizio pieno di entusiasmo per l'impegno nella politica, ora, guardando ad essa e vedendola completamente allo sbando, alla fine fu preso da vertigini." Non è una citazione di nessun politico odierno, non si preoccupassero coloro che hanno a cuore l'apartiticità di questo giornalino, ma questa è una citazione del "La Repubblica" di Platone (filosofo ateniese del IV/V secolo a.c.). Voglio iniziare da questa citazione per spiegare, secondo le mie modeste opinioni, il "perché" i giovani di oggi sono indifferenti alla politica (segnatevi indifferenti ci ritorneremo); tutto questo parte dal decadimento culturale e dei costumi della nostra società che è diventata un tutt'uno tra reality e realtà: quella degli operai e dei precari che giorno dopo giorno lottano per riuscire a sopravvivere. Noi giovani di oggi siamo più attenti ad andare al bar, vedere la tv e non soffermarci sul nostro futuro perchè ormai in questo ventennio di regime pubblicitario abbiamo perso l'intimità di credere nell'altro e di credere nell'avvenire e di progettare il nostro futuro.

Il nostro peccato più grande, però (almeno per chi ha il diritto di votare cioè chi ha compiuto il diciottesimo anno di età) è quello di restare indifferenti alla politica; non tanto quella dei partiti, ma a quella del confronto tra ragazzi. Esempio lampante lo abbiamo in questo istituto dove alle assemblee del collettivo, organo apartitico, ci sono solo 9 massimo 10 persone. E' molto tempo che ci chiediamo il motivo di tale comportamento ed io rispondo così, poi ci sarà chi potrà contestarmi venendo alle riunioni o rispondendomi su questo giorno-



le. Per me non si partecipa perchè non si guadagna nulla e nella società dell'utile a tutti i costi, della mercificazione del corpo e anche dell'anima è difficile trovare persone che si abbandonino alla disputa politica perchè la considerano infruttuosa, mentre dovrebbe essere fondamento di cultura e spirito di iniziativa. Vi lascio con una citazione di un grande filosofo italiano Antonio Gramsci che diceva: "L'indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera. E' la fatalità; e ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che si ribella all'intelligenza e la strozza. Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, il possibile bene che un atto eroico (di valore universale) può generare, non è tanto dovuto all'iniziativa dei pochi che operano, quanto all'indifferenza, all'assenteismo dei molti. Ciò che avviene, non avviene tanto perchè alcuni vogliono che avvenga, quanto perchè la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia fare, lascia aggrupparsi i nodi che poi solo la spada potrà tagliare, lascia promulgare le leggi che poi solo la rivolta farà abrogare, lascia salire al potere gli uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare. Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia (chi non partecipa n.d.r.), odio gli indifferenti."

*Red*

## Notizie Flash

- **All' interno il primo capitolo del fantastico racconto firmato Anna Maria Scognamiglio**
- **Finalmente aperte le gare d'appalto per il viaggio di quinta**
- **A breve nascerà "Radio Nuova Luce". Le trasmissioni andranno in onda ogni sabato per la durata di 2 ore, da trascorrere tra attualità e sorriso.**



### Le Foreste Tropicali

Ogni volta che mi ritrovo a scrivere su questo giornalino scolastico spero sempre di dare un pizzicotto alla vostra curiosità e invitarvi a chiedere il "perché"! Immagino sempre di parlare a un'aula piena di tanti studenti che tra una chiacchiera e l'altra cercano di capire perché io dica tutte queste cose, che alle vostre menti possono sembrare scontate, invece non lo sono!



Nuovamente qui, con un po' più di maturità e consapevolezza; io vi racconto la vita, io vi racconto la Natura! Questa volta voglio focalizzare l'attenzione sulle Foreste Tropicali che costituiscono gran parte del polmone del pianeta, un paesaggio spettacolare che da i brividi alla sola visione in video. Qui la vita si intreccia, si compenetra, si scambia a piacimento, in un incredibile sistema che vive in un magico equilibrio. Animali e piante si forniscono mutuo soccorso e ausilio, riproducono in anticipo di migliaia di anni la tanto auspicata collaborazione, o meglio, l'empatia che potrebbe guidare e salvare la nostra vita sul pianeta. È come se l'intero ecosistema avesse una sua anima, che può essere chiamata Condivisione, da cui abbiamo moltissimo ancora da imparare. Intanto, però, nel mondo, solo negli ultimi dieci anni sono stati polverizzati 130 milioni di ettari di foreste naturali (una superficie paragonabile a 381231.67 volte l'Italia!) Migliaia di ettari di vita, di biodiversità, di irriducibile complessità e ricchezza scompaiono ogni giorno per lasciarci un mondo più povero, più sterile, distrutto dal 'unica specie competitiva verso se stessa e verso tutte le altre, la nostra!

*Clarissa Canfora*

Prima, mentre mi stavo preparando nella magnifica stanza d'albergo che mi ospiterà per pochissimi giorni, ancora non riuscivo a credere di trovarmi a Rio. Quando ero piccola i carnevali li trascorrevamo per strada, con i miei amici, tutti vestiti da ciò che non eravamo e tutti felici che in questi giorni fare scherzi fosse quasi d'obbligo; le sere rimanevo a casa a guardare immagini lontane che mi catapultavano in mezzo ai coloratissimi carri brasiliani. L'unica cosa che desideravo in quel momento, l'unica davvero, era sfilare anche io per quelle strade, essere ricoperta da fiumi di stelle di carta e valanghe di coriandoli. Sono pronta. Il vestito bianco e nero da dama ottocentesca che mi fa sembrare una principessa è indossato, il trucco è a posto e anche l'acconciatura. Chiara dorme ancora, ma mi raggiungerà, la sveglia sta per suonare, o, se non sentirà quella, ci penserà il chiasso della parata a trascinarla in questa speciale giornata brasiliana. Io non ce la faccio più, sono pronta, scendo! Chi ha detto che i sogni non possono realizzarsi? Lustrini, maschere, musica, colori, carri e tutto ciò che è espressione del Carnevale - e dei miei sogni - sono qui, proprio davanti ai miei occhi! La bambina che è in me d'improvviso si prende gioco della seria e presuntuosa Sara e mi lancia nella mischia. Improvvisamente sono ricoperta da una valanga di coriandoli, che nascondono il nero del mio costume trasformandolo in un trionfo cromatico, e le stelle di carta che s'intrecciano nei boccoli dei miei lunghi capelli neri... Sembro quasi Arlecchino! Giro e rigiro, mi scontro prima con un indiano poi con un alieno. Rido, scherzo, provo addirittura a danzare come quelle ragazze sui carri, cariche dei loro vestiti sgargianti, sprizzanti gioia da ogni parte del corpo. Ovviamente non ci riesco. "Sara, a Carnevale non si fanno i miracoli!". Abbandono subito la mia nuova passione, che, evidentemente, non aveva un futu-

ro, e provo a cantare. La mia voce non si sente affatto, ricoperta da tutti quei rumori che possono essere la colonna sonora della mia vita e dei miei sogni: urla di gioia, felicità, voglia di vivere. Intanto arriva anche Chiara - sinceramente ancora non so come abbia fatto a trovarmi in mezzo a quella folla - e quasi non la riconosco: è una novità anche per me che sono sua sorella vederla vestita da Geisha. Il costume è tutto rosso e oro, il labbro è carnoso e la pelle bianchissima; con i suoi lineamenti un po' orientali e i capelli corvini raccolti e decorati con piccoli fiorellini rossi, il risultato è che quello è il travestimento perfetto per lei: è davvero bellissima

"Chica, allora dov'è il divertimento?"

"Io mi scatenò già, sei tu quella che a Rio deve aspettare l'una per potersi alzare."

Le sorrido. "Guarda che mi offendo. Allora mi presenta a qualche personaggio famoso, mia signora?"

Quel suo tono sarcastico era sempre stato tipico dei nostri piccoli scherzi, i nostri sfottò. "Di grazia, allora, c'è qui il duca di "Non-so-dove" che aspetta solo di poter incrociare i suoi occhi."

Ridiamo a crepapelle e spingiamo la gente per far spazio al mio vestito grandissimo che non permette alcun movimento, ma sembra quasi che nessuno se ne accorga. Mentre stiamo cantando, vedo da lontano un pirata, uno di quei corsari con un gran cappello nero e il fiasco di vino in mano. C'è qualcosa che riconosco in quel personaggio... il sorriso buffo, la camminata, una luce nei suoi occhi... Si accorge di me e si ferma, mi guarda a sua volta. Rimaniamo lì a contemplarci mentre quella musica si allontana e il mondo sembra andare a rallentatore.

"Diego..."

*Anna Maria Scognamiglio*

### La situazione Israele-Palestinese

Per avere un quadro generale, e il più imparziale possibile, della situazione politica in Terra Santa, su cui è ormai da anni concentrata l'attenzione mediatica, bisogna prima analizzarne le cause storiche.

L'origine del conflitto Israele-Palestinese fonda le proprie radici a partire dal 1946, sullo scenario post-bellico della seconda guerra mondiale.

Fino ad allora, infatti, nella regione compresa tra il Mar Mediterraneo e il Fiume Giordano coesistevano vari tipi di etnie, principalmente fondate sul credo delle tre principali religioni abramitiche (Ebraismo, Cristianesimo e Islam).

Nel 1947 l'Inghilterra, che fino allora controllava l'intera regione della Palestina, provata dalla guerra e dai continui attentati, decise di rimettere il Mandato palestinese nelle mani delle Nazioni Unite.

Quest'organizzazione, considerata l'affluenza di Ebrei che fuggivano dall'Europa a seguito dello sterminio Nazista, optò per una spartizione dei territori tra il popolo Ebraico ed Arabo, con una divisione a metà dei territori. Se il popolo Israeliano si schierò a favore di questa proposta, i palestinesi, essendo gli Ebrei (cioè gli Israeliani n.d.r.) solo un terzo e vedendosi privati di innumerevoli accessi al mare, si

opposero fermamente, dichiarando guerra al nuovo stato di Israele, con l'appoggio della maggioranza degli stati limitrofi, quali Egitto, Siria, Iraq, Yemen, Transgiordania e Libano. La guerra Arabo-Israeliana, si conclude nel 1949, con la vitto-



ria degli Ebrei, che occupano parte dei territori di diritto spettanti ai palestinesi.

In questi contesti verte il punto cruciale della vicenda, che divide le opinioni tra chi supporta gli israeliani, giustificando l'occupazione di questi territori come conseguenza della guerra

scatenata dal popolo arabo, e chi li condanna, asserendo che Israele non aveva il diritto di occupare territori palestinesi, oltre che difendersi.

Attualmente, dopo anni di lotte e di attentati, alla guida del popolo Palestinese vi è Hamas, un'organizzazione politica di stampo fondamentalista islamico, il quale, col primo punto del proprio statuto, si impegna ad eliminare lo stato di Israele; quest'ultimo invece è ormai divenuto uno stato fortemente nazionalista, a seguito delle continue persecuzioni del proprio popolo.

Inoltre lo stato israeliano, già ricco e grande esportatore, riceve continue sovvenzioni economiche e militari da parte degli USA, rendendo impari lo scontro, considerando anche il fatto che la Palestina vive principalmente di aiuti umanitari. In questo scenario di ostilità, lasciato decantare in un clima di totale fanatismo religioso, le Nazioni Unite cercano di creare una situazione di pace.

Spiegata la situazione il più sinteticamente possibile, lascio ai lettori l'occasione di crearsi un'idea personale in merito, auspicando un futuro migliore per entrambe le parti in causa, che al momento, sembra difficile da raggiungere.

*Pasquale Guaragna*

# RESTIAMO IN ... VARIETÀ

## L'omofobia

L'omofobia è vista come insieme di sentimenti, pensieri e comportamenti avversi all'omosessualità e a chi la rappresenta. Il terrore di essere considerati "gay" domina le menti degli eterosessuali, credendo fermamente che chi non ha lo stesso orientamento sessuale, che loro definiscono "normale", non sia degno di essere considerato membro della società, essendo "diverso". Si capisce quindi che una persona omosessuale ha una vita difficile: fin dall'età adolescenziale può essere vittima di bullismo e più tardi nel lavoro o nella società può essere discriminato. Basti pensare che appena qualche mese fa, un ragazzo sedicenne prese la decisione di suicidarsi perché tormentato dalle avversioni degli amici che lo deridevano per il fatto che gli piacesse dipingersi le unghie di rosa. C'è da dire che è stato vittima di una vera e propria violenza psicologica, in quanto veniva preso di mira anche su Facebook. Infine (poche ore prima della sua morte) una professoressa lo rimproverò per la sua omosessualità. Non è possibile che nel 2013 le persone siano ancora discriminate per "sciocchezze" simili! Secondo il mio parere ad alimentare tutto quest'odio, soprattutto tra i cattolici, è il Vaticano, in quanto continua ad affermare che l'omosessualità è una malattia e che in essa non ci sia nulla di normale. A questo punto basterebbe citare l'articolo 3 della Costituzione Italiana: « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali ».

L'Italia è tra paesi europei con il maggior numero di omofobi, ciò significa che noi Italiani, rispetto agli altri paesi europei, siamo molto arretrati mentalmente. Comunque ci sono altri paesi (come i

paesi medio-orientali) dove gli omosessuali sono condannati al carcere o peggio alla pena di morte; infatti in quegli stessi paesi non c'è libertà di pensiero e anche le donne sono costrette a sottoporsi a dure regole. Tutt'ora si spera in un mondo migliore e

questa speranza, nata negli anni sessanta con i primi movimenti hippy, (cioè gruppi di ragazzi stanchi della monotonia e stanchi della società della vecchia generazione), che (seguendo le parole di John Lennon in "Imagine") volevano un mondo senza religione, un mondo dove tutti vivono in pace e c'è un'unica fratellanza di uomini che condividono il mondo intero. Quindi se vogliamo un mondo come quello che voleva John Lennon dobbiamo incominciare a rispettarci l'uno con l'altro.

*Roberto Amino*

## Disturbi alimentari: obesità, bulimia ed anoressia

Durante la crescita gli adolescenti cambiano aspetto fisico e carattere e la maggior parte delle volte sono così ossessionati della loro parte esteriore che fanno di tutto per correggere ogni imperfezione.

L'ossessione, però, spesso può trasformarsi in malattia: un virus che si incontra più frequentemente tra i giovani è il disturbo alimentare.

Per disturbo alimentare si indicano tutte quelle problematiche di pertinenza principalmente psichiatrica che esprimono il difficile rapporto tra gli individui e il cibo, che quando diventa insistente porta alla bulimia, all'anoressia o all'obesità.

Quest'ultima esprime con modalità diverse uno stesso bisogno: fame di affetto. Oggi le cause principali sono le carenze affettive, la solitudine, la mancanza di certezze e il non sentirsi abbastanza per gli altri.

Per l'obeso ingozzare del cibo in quantità superiore a quella che mangia la maggior parte delle persone, è come una soluzione alle difficoltà esistenziali. Le assunzioni alimentari spesso sono solitarie e avvengono di notte. L'obesità porta difficoltà motorie, lavorative e gravi danni alla salute, malattie cardiocircolatorie, renali e diabete.

L'anoressia invece, ha alla base un fattore psicologico. Questa malattia a spesso inizia con una dieta dimagrante volta a migliorare il proprio

La parola "Piercing" o "body piercing" viene dall'inglese "to pierce" che significa "perforare" e indica la pratica di forare alcune parti del corpo o del volto allo scopo di introdurre oggetti in metallo, pietre preziose, osso, pietra o altro materiale come ornamento. Sono soggette a questa pratica soprattutto le seguenti zone

del corpo: lobo, sopracciglio, narice, setto nasale, labbro, lingua, capezzolo, ombelico e talvolta anche organi genitali. I motivi che spingono le persone a farsi dei piercing possono essere: religione, spiritualità, tradizione, moda, erotismo, conformismo o sottocultura. Il piercing ha origini preistoriche, e il suo scopo principale era quello di distinguere i ruoli che aveva ogni singolo membro all'interno della tribù, al fine di regolare i rapporti tra vari individui sia nel quotidiano che durante le cerimonie. La perforazione del lobo è stata praticata fin da tempi antichi, perché essi credevano che il metallo fermasse gli spiriti malvagi e quindi, foravano il lobo in modo che tali spiriti, non potessero entrare nel corpo attraverso le orecchie. Questa pratica veniva utilizzata soprattutto nei corpi mummificati. Nell'Impero Romano gli orecchini erano molto più comuni tra gli uomini che tra le donne, essendo stato introdotto l'uso da Giulio Cesare. Presso gli Aztechi i lobi delle orecchie venivano dilatati per piacere

## I Piercing

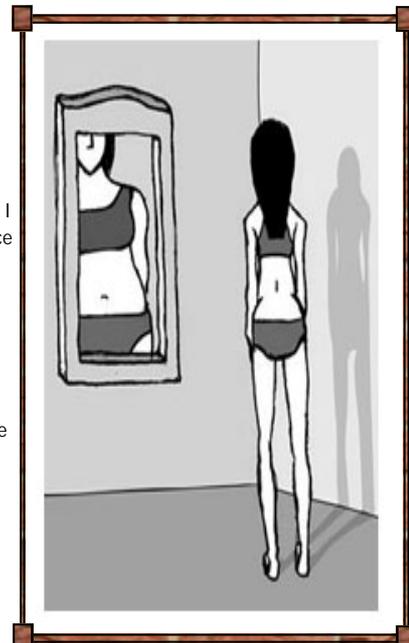


estetico o come segno di appartenenza a una determinata tribù. La perforazione della narice, invece, è comune tra le tribù nomadi del Medio Oriente, soprattutto in India. Le donne indiane in età fertile, indossano un anello al naso, poiché la narice è associata con gli organi riproduttivi femminili. Per i maschi, si perfora il setto del naso come rito di passaggio all'età adulta. Nelle culture precolombiane, si usava perforarsi il labbro e solamente gli uomini di alto rango potevano farlo. La perforazione del

labbro nelle culture tribali africane, invece è un'esclusiva femminile e il significato della pratica cambia da tribù a tribù. Presso gli Aztechi e i Maya, era in uso la pratica della perforazione rituale della lingua: la lingua veniva perforata con una spina di pesce e vi veniva passata attraverso una corda e tale pratica permetteva al sacerdote di comunicare con le divinità: ferire un organo con cui comunicare, era visto come il sacrificio necessario perché questa trasformazione avvenisse. Tra le signore inglesi dell'epoca vittoriana divennero di moda i cosiddetti "anelli da seno", e la pratica di perforazione dei capezzoli con applicazione di anelli o catenelle, avrebbe avuto lo scopo di aumentare la forma degli stessi, come rimedio contro il capezzolo intorcesco, ma anche per puro scopo erotico. Ecco spiegate le origini storiche di questi affascinanti accessori.

*Stefania Casolaro.*

**« Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali ».**



*Stefania Casolaro.*